



VI° CONGRESSO REGIONALE SAP PIEMONTE - Torino, 27 aprile '09

“ Dalle fondamenta della Legge 121/81 alle condizioni di lavoro degli operatori di polizia, anche in relazione alle attuali scelte politiche quali risposte all'esigenza di sicurezza.”

La **Legge di Riforma** del 1° aprile 1981, quella Riforma, che - nel concreto, in ambito provinciale - affida al **Prefetto** la responsabilità generale dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, al **Questore**, quella a livello tecnico operativo ed al **Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica** - quale organo ausiliario, non decisionale, di consulenza del Prefetto - un'importante azione di raccordo delle Forze di Polizia, assicurando, attraverso il coinvolgimento dei più immediati rappresentanti dei cittadini, una più concreta aderenza dei servizi di polizia alle situazioni e necessità locali - peraltro, non più procrastinabile, proprio per le funzioni di pubblica sicurezza svolte, se, affidandosi alla nemesi storica, si torna indietro nel tempo agli anni settanta, teatro di una vertiginosa espansione del crimine, terrorismo, tentativi di golpe, traffico di stupefacenti, rapine, estorsioni, contrabbando, mafia, sequestri di persona - non è stata soltanto il **punto di arrivo del percorso storico** dell'attuale assetto della Polizia di Stato ma davvero una **pietra miliare** per le politiche sulla sicurezza e nel processo di integrazione/specializzazione funzionale delle Forze di Polizia, del cui processo di formazione, il Piemonte - inizia, infatti, nel Regno di Sardegna, agli albori del Risorgimento - storicamente, è stato il protagonista.

Due secoli di storia,

- dagli **Arcieri di Città** del periodo Napoleonico e con il rientro dall'esilio di Vittorio Emanuele I - niente a che vedere con le ronde ...! - testualmente, “ ... muniti di pistola alla cintola e di un bastone, potranno eseguire oltre agli arresti, le perquisizioni e la custodia delle torri ...”, alla **Guardia Nazionale**, con la restaurazione del dominio incontrastato dell'Austria ed il Regno di Sardegna indipendente ed all'**Amministrazione** (civile) **della Pubblica Sicurezza**, entrambe istituite da Carlo Alberto, rispettivamente, con editto del 4 marzo '48 e con la L. 728 del 30 settembre del 1848,
- dal **Corpo delle Guardie di P.S.** (L. 11 luglio 1852, n. 1404) - con la costituzione delle prime due **Compagnie di Torino e Genova**, la cui competenza territoriale successivamente, è stata estesa, dopo l'annessione, con l'avvio del movimento nazionale unitario, anche alla Lombardia - all'istituzione della figura del **Direttore Generale dell'Amministrazione di P.S.** (successivamente, dal 1923, anche **Capo della Polizia**), alla costituzione, durante il Governo Giolitti, con Crispi Ministro dell'Interno, del **Corpo delle Guardie di Città** (L. 21 dicembre 1890), che unifica il **Corpo delle Guardie di P.S.** con le **Milizie Comunali**, con l'obiettivo di attribuire le funzioni di polizia ad un unico corpo nazionale,

- dall'emanazione di un nuovo **Ordinamento**, che concretizza nel Ministro dell'Interno l'autorità con competenza nazionale sull'ordine pubblico - sono gli anni della **Rivoluzione Industriale** e degli **scioperi** del proletariato industriale - prevede l'istituzione di una **Questura** in ogni **Capoluogo di Provincia** con 100.000 abitanti e individua la figura del **Sindaco** come **Ufficiale di P.S.**, in assenza di stanziamenti di Guardie e di Carabinieri e 5 istituzioni, i cui appartenenti erano titolari di qualifica di P.S. (Corpo delle Guardie di Città, Arma dei Carabinieri Reali, Guardia di Finanza, Corpo delle Guardie Carcerarie e Corpo delle guardie Forestali),
- dall'istituzione, nel 1919, durante il Governo Nitti, dopo la conferenza di Pace di Parigi, a gennaio, del **Corpo degli Agenti investigativi** (8.000 uomini circa) con compiti, in abiti civili, di Polizia Giudiziaria (14 agosto, con Regio Decreto 1442), allo scioglimento del **Corpo delle Guardie di Città** (2 ottobre, con Regio Decreto 1790) alla costituzione della **Guardia Regia di pubblica Sicurezza**, militarizzata, con compiti di ordine pubblico (12 Divisioni, 25.000 uomini) ed all'assorbimento - con decreto 31 dicembre 1922, n. 1680, del neoinediato Governo Mussolini - degli appartenenti ai 2 Corpi, nell'Arma dei Carabinieri Reali ed inquadrati nel Ruolo specializzato dell'Arma dei Carabinieri Reali, generando l'unica rivolta di un Corpo armato dello Stato nella storia d'Italia (sollevazione delle Guardie della Caserma Vittorio Emanuele, a Torino, nella serata del 31 dicembre 1922, con violenti scontri a fuoco e 4 morti tra le Guardie, ed assalto alla Casa del Fascio, con la morte di uno degli occupanti),
- dalla ricostituzione - con la caduta del Governo Mussolini e l'insediamento del Governo Badoglio del 25 luglio 1943 - del **Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza** (Regio Decreto 382 del 2 aprile 1925), con il "rientro" di tutto il **ruolo specializzato dell'Arma dei Carabinieri Reali**, successivamente integrato, con gli appartenenti alla PAI - Polizia dell'Africa Italiana (DLL 43 del 15 febbraio 1945) alla ridefinizione delle Forze Armate, in servizio di pubblica sicurezza (Regio Decreto 383 del 2 aprile 1925), ovvero, L'**Arma dei Carabinieri Reali** (60.000), il **Corpo degli Agenti di P.S.** (12.000) e la **Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale** (centinaia di migliaia),
- dalla nuova istituzione, con Decreto Leg.vo Luogotenenziale 2 novembre 1944, n. 365, del **Corpo delle Guardie di P.S.**, con status di Corpo militare alle dipendenze del Ministero dell'Interno, all'istituzione, nello stesso anno, delle **Specialità** della Polizia **Stradale** e **Ferroviaria**, successivamente, della **Celere**, e del **Corpo di Polizia Femminile** (L. n. 1083 del 17 dicembre 1959) alla nascita, negli anni sessanta - decennio attraversato da grandi trasformazioni sociali e culturali, collegati alla ripresa economica e ad un recuperato benessere del Paese - della **Polizia Criminale**, al nuovo assetto degli **Istituti d'Istruzione**, alla trasformazione della Scuola Superiore di Polizia nell'**Accademia di Polizia**, alla specializzazione funzionale ed operativa delle **Questure** (Squadre Volanti, Mobili, ...ecc.).

Necessità improrogabile, dunque, con la Riforma - in un quadro di vorticiosa crescita economica e di profondi cambiamenti socio-culturali - di adeguare il sistema organizzativo ed operativo dei servizi di Polizia alle accresciute esigenze di ordine e sicurezza pubblica, accanto all'esigenza, in un Paese che, ormai, ha radicato le proprie convinzioni democratiche-costituzionali, di dare una risposta concreta in termini legislativi alle rivendicazioni di carattere economico e di tutela delle condizioni di lavoro degli operatori, attraverso una reale forma di rappresentanza sindacale.

Sono passati, invece, 28 lunghissimi anni, ed ..., a parte l'impegno e l'abnegazione del personale, in realtà, siamo ancora qui a chiederci se resteremo davvero in braghe di tela ...!

Ancora più sconcertante, se è vero che l'esigenza di sicurezza dei cittadini - "refrain" quotidiano, peraltro, della recente campagna elettorale nazionale - viene ancora giornalmente sbandierata come un bene primario dei cittadini ...

- il personale - con la Riforma - è stato inserito tra gli **Impiegati Civili dello Stato**, con conseguente disparità di trattamento in relazione alle specificità del servizio di polizia (notturno, festivi, reperibilità ...): eppure, c'è ancora chi è pronto a gridare allo scandalo quando il SAP rivendica lo sganciamento dal Pubblico Impiego per gli operatori della sicurezza e, accanto al tasso di inflazione programmata, chiede risorse contrattuali aggiuntive, per le specificità del proprio lavoro ...!
- Le disparità ereditate dalle disposizioni legislative successive all'introduzione, con l'art. 37 della L. 121/81, della figura istituzionale dell'Ispettore di Polizia, quale risposta normativa alla crescente esigenza di compiti di natura investigativa - D. Leg.vo 12 maggio 1995, n. 197, 5 ottobre 2000, n. 334, D. Leg.vo 28 febbraio 2001, n. 53, L. 5 novembre 2004, n. 263 - a seguito delle sentenze T.A.R. Lazio 1614 dell'11 novembre, Consiglio di Stato 986/1991 e Corte Cost.le 277/1991, necessitano di un nuovo Riordino delle Carriere, per il quale, l'attuale crisi finanziaria - vorrei potermi ricredere ... - non lascia margini di speranza ...!
- persistendo l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza nel diniego alla concessione dell'aggregazione prolungata, ai sensi dell'art. 42 bis del D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151, nonostante l'interpellanza parlamentare del 29 marzo 2005, della Senatrice Rossana Boldi, i vari ricorsi amministrativi accolti dai numerosi Tribunali Amministrativi Regionali, in ambito nazionale e, di recente, quello del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio dell'8 novembre 2007, proposto, nel quadro delle attività del Piemonte, dal SAP di Alessandria, rappresentato e difeso dall'Avvocato Francesca Ialenti - anche il 2009, vedrà le nostre colleghe discriminate nell'ambito del pubblico impiego ...!
- che a 50 frequentatori del 170° Corso di formazione, presso la Scuola di Polizia di Alessandria - fiore all'occhiello formativo del Piemonte in ambito nazionale e di aggiornamento professionale in ambito interprovinciale, peraltro, pittorescamente adagiata su 15 fosse biologiche - nello scorso mese di novembre, esemplificativamente, non siano stati consegnati i giubbotti invernali - en passant - potrebbe apparire un incidente di percorso da addebitare alla recente crisi finanziaria, se non fosse, però, già successo, con le stesse modalità, alle porte dell'inverno, esattamente 10 anni prima ...!

SCUOLA DI POLIZIA

“Cinquanta allievi senza i giubbotti invernali”

Non cessano i problemi alla Scuola di polizia. Gli agenti che frequentano il 170° corso di formazione sono senza giubbotti invernali in Gore tex. Gli allievi sono 270 e mancano 50 capi. Il problema viene sollevato da Felice Rizzo, segretario del Sap, (sindacato di polizia) che spiega: «Cinquanta ragazzi sono senza giaccone invernale, si è dato fondo alle riserve di magazzino e chiesto alle altre Scuole d'Italia, ma niente da fare. I giubbotti non ci sono e i fondi per acquistarne al-

Denuncia del Sap «Inoltre su due tute per l'ordine pubblico ne è arrivata una sola»

tri nemmeno. Non resta che ribattezzarli giubbotti "gore tex" e utilizzarli per sessione a rotazione». Sempre in campo di vestiario mancano anche le tute ginnico sportive e addestrative. Aggiunge Felice Rizzo: «Gli anfibi sono gli stessi, quelli che si usano d'estate si adoperano anche d'inverno. Pazienza almeno quelli esistono. Un altro problema importante riguarda le tute previste per fare "ordine pubblico". Ne sono previste due e per ora ne è arrivata una sola. Così gli agenti potranno sentirla davvero tutta loro, appiccicata addosso per dodici mesi, dal mattino alla sera, con le giunte d'inverno e il soffocare dell'estate. Paccato accada in una delle più qualificate scuole di formazione d'Italia. 186. C1

LA STAMPA
MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 2008



SINDACATO AUTONOMO POLIZIA
"Nella nostra autonomia, la vostra libertà"

SEGRETERIA PROVINCIALE ALESSANDRIA
Corso Aequi, 402 - ☎ 0131/314341
Telefax 240113

E domani corteo degli agenti dei penitenziari, con un sit-in davanti alla Prefettura

«Allievi di polizia senza giubbotti»

Protesta il Sap: tagli al vestiario, ma soldi in Albania

ALESSANDRIA. «Investire i soldi per la polizia di Tirana va bene, così si evitano gli sbarchi di clandestini ma togliere i giubbotti agli allievi agenti di Polizia alessandrina proprio no». Protesta il Sap, sindacato autonomo di Polizia, per i tagli alla spesa per gli agenti, che ha avuto come conseguenza quella di limitare il vestiario degli allievi della scuola del Cristo. «Chiediamo solo ciò che ci spetta - aggiunge il segretario nazionale Giovanni Paladini - Quando questi ragazzi vengono inseriti nella scuola, viene dato un equipaggiamento, in questo caso non ci sono i giubbotti invernali, che sono necessari per le tecniche operative». Poi una provocazione: «Potremmo mandare i nostri agenti in Albania da ottobre a marzo, allarghiamo l'Europa! all'Albania per i mesi invernali». Agenti di polizia penitenziaria. Proteseranno anche loro domani dalle 9,30 con un corteo per le vie della città. «Mancano almeno sessanta agenti nei due istituti di pena - spiega Antonio De Florio -, e il Ministero non ha



mai risposto alle problematiche sui carichi di lavoro, sullo stress psicofisico del personale di polizia penitenziaria è chiamato ad affrontare ogni giorno». Domani mattina il corteo con un centinaio di agenti - quelli che non sono in servizio perché non è consentito lo sciopero - affileranno da piazza Don Soria, corso Lamarmora, corso CentoCannoni, corso Roma e poi in piazza della Libertà dove la manifestazione concluderà con un sit-in di protesta davanti a palazzo Ghisli. Sarà presente anche il segretario nazionale del sindacato autonomo di polizia penitenziaria, Donato Capece

Antonella Mariotti

Sindacato di Polizia «Mancano i giubbotti»

ALESSANDRIA. Protesta il Sap, sindacato autonomo di Polizia, contro i tagli alla spesa che hanno avuto come conseguenza quella di limitare il vestiario degli allievi agenti della scuola cittadina. Non sono stati loro forniti i giubbotti: «Concessi invece finanziamenti alla polizia albanese - dice il segretario nazionale Sap, Giovanni Paladini -; va bene cercare di evitare altri sbarchi, ma si dia il necessario alla polizia italiana».

LA STAMPA

CRONACA DI TORINO

PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA

Giovedì 19 Novembre 1998

ALESSANDRIA
E PROVINCIA

➤ Organici: siamo **in apnea** in tutti gli Uffici, in ambito regionale - con pesanti ripercussioni sull'aggiornamento professionale del personale e sulla regolarità applicativa del "turn over" previsto per i servizi h 24 - ed i corsi attualmente in svolgimento sono assolutamente insufficienti a colmarne le carenze.

Preoccupante, inoltre, il progressivo innalzamento dell'età media degli operatori.

Sono gli esiti, peraltro, della recente indagine sulla sicurezza in Italia svolta dalla **Commissione Affari Costituzionali della Camera**, presieduta dall'On. Luciano Violante - noi lo ripetiamo, da una vita ...! - **12.483 unità in meno**, solo per **Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato**.

Sempre secondo la stessa, le Forze di Polizia sono **comunque riuscite a garantire una efficiente azione di contrasto alla criminalità**, nonostante le carenze, ma " ... il protrarsi di queste, che potrebbero anche aggravarsi, potrebbero incidere profondamente sulla capacità di garantire la sicurezza dei cittadini" .

Sono necessarie - rincarare la dose - risorse aggiuntive per ripianare i debiti accumulati e per programmare investimenti tesi a mantenere ed elevare gli standard del servizio.

Come non detto ...!

Ma non sono le nostre rivendicazioni di sempre, "... per non buttare letteralmente alle ortiche - si sottolineava, altresì - l'abnegazione e l'impegno quotidiano di chi, giornalmente, su strada, ci mette davvero l'anima" ...?

Alla prossima Commissione l'ardua sentenza ...

- Automezzi, Volanti, in particolare: parafrasando lo slogan della nostra manifestazione di qualche anno fa "**la sicurezza non va affidata alla fortuna**", si "**campa**" alla giornata, fra rinnovate speranze, rassicurazioni confortanti, numeri di "pantere" da giocare al lotto, continue riparazioni, condite da autentiche corse contro il tempo per i **rattoppi**, in una sorta di tela di Penelope permanente ...
- In realtà, ci vorrebbe davvero la bacchetta magica per cancellarne gli anni e le centinaia di migliaia km di percorrenza ed una sfera di cristallo per sapere quanto potrebbero resistere ancora, se non si provvede, con urgenza, a rinnovare l'intero parco veicolare ...!

Bene, nelle città, i progetti "**illuminazione**" di strade, piazze, vicoli e quartieri, **colonnine S.O.S. e Video sorveglianza** implementati dai Comuni, quale valore aggiunto, in termini di risposta integrata all'esigenza di sicurezza della gente - al riguardo, però, anche in termini prospettici, mi sia consentito, ma non si parlava, una volta, di "sale operative" comuni, per razionalizzare ed ottimizzare le risorse ...!? - altrettanto, la nuova "**verve operativa**" dei colleghi della **Polizia Municipale**, non disgiunta, però - come più volte sottolineato, anche di recente, nelle manifestazioni congiunte con il Sindacato Unitario Lavoratori Polizia Municipale - da un **concreto programma formativo integrato**, in particolare di addestramento operativo alle tecniche ed alle modalità d'intervento in sicurezza.

Non basta mettere uomini sul territorio, per contrastare una criminalità sempre più dilagante, aggressiva e spregiudicata, ma veri "professionisti della sicurezza", preparati, tutelati e doverosamente equipaggiati ...!

Bene, dunque, tutto ciò che ci consente di affrontare sinergicamente a **360° il problema "sicurezza"**, nel quadro complessivo dei Servizi, che uno Stato deve garantire ai Suoi Cittadini, evitando, però, sovrapposizioni, inefficienze e, soprattutto ... soluzioni mediatiche, quali le "ronde" e l'impiego dell'Esercito nel contesto urbano.

Quali risposte, dalle OO.SS. della Polizia di Stato - autentiche cooperative di volontariato e poliziotti giornalmente in servizio, i loro rappresentanti, gomito a gomito, con i colleghi, sul posto di lavoro, notte e giorno, festività e domeniche comprese, con pochi spiccioli ed un pugno di permessi sindacali ... con tassa a carico del "malcapitato" di turno - dal Sindacato Autonomo di Polizia, in particolare ...?

Forti della nostra **Autonomia**, quale scelta vincente per tutte le stagioni politiche, libera e indipendente da condizionamenti nella selezione degli obiettivi e delle strategie per perseguirli, **Dialogo** con tutti gli eletti a ricoprire incarichi istituzionali, per rappresentare il "**disagio**" e cercare con loro soluzioni efficaci per eliminarne le cause, ma soprattutto, con la gente, sia nella veste istituzionale, in termini di proficua e preziosa **collaborazione** - nessun riferimento alle "**ronde**, sia chiaro, su scala nazionale, nei confronti delle quali manifestiamo la nostra più netta contrarietà - sia dal punto di vista prettamente sindacale, attraverso i nostri siti internet, ma soprattutto attraverso la partecipazione a convegni, in particolare, che consentano di poter illustrare concretamente le **difficoltà quotidiane** del nostro lavoro nel quadro "sistemico" a 360° delle politiche sulla "sicurezza", ancor più, il "**percorso rivendicativo**", del nostro

impegno, non solo sul fronte esterno, con manifestazioni pubbliche ed iniziative organizzate sul territorio ma, soprattutto, nell'ambito delle relazioni sindacali quotidiane, finalizzate ad ottimizzare le **risorse cronicamente scarse** a disposizione del settore ed ancor più a creare "**valore aggiunto**", in termini di **efficienza reale, professionalità ed organizzazione del lavoro**.

Ringrazio, al riguardo, anche a nome dei colleghi del SAP Piemonte, quanti, in questi anni - e sono davvero tanti - hanno aperto un canale importante di comunicazione con il panorama sindacale della Polizia di Stato, offrendoci l'opportunità di far conoscere, nel concreto, il nostro lavoro di "**professionisti della sicurezza**", in particolare, la peculiarità finalistica del nostro impegno sindacale, ovvero, migliorare le condizioni di lavoro degli operatori della sicurezza, per una sempre migliore qualità del servizio reso alla gente, al fine di garantirne la sicurezza e lo sviluppo economico.

Dialogo - peraltro, ormai "**condicio sine qua non**", per una realtà sociale, la nostra, la cui percezione, troppo spesso, purtroppo, è il "**saldo di fine stagione**" del globalismo mediatico giornaliero, letteralmente sommersi come siamo dalla politica urlata dei dibattiti televisivi e dai messaggi subliminali dell'informazione - e condivisione con la società civile dei suoi valori fondanti " ... per non dimenticare tutte le Vittime del terrorismo, della mafia, del Dovere e di ogni altra forma di criminalità."

Torino, in particolare, con il suo pesante fardello di sangue ...!

Grazie, per l'attenzione.



(Felice RIZZO)